

▶ 30 Aprile 2015

Il mito di Gian Giacomo Medici, apogeo di un “cattivo glorioso”

Tra fantasia e storia l'opera ripercorre le gesta dell'astuto e cinico personaggio che visse anche al castello di Melegnano

IL LIBRO ANDREA E GIANCARLO VITALI HANNO SCRITTO E ILLUSTRATO PER L'EDITORE TOSCANO CINQUESENSI “IL BANCHETTO DEL MEDEGHINO”, IN USCITA DOMANI A TIRATURA LIMITATA

EMANUELE DOLCINI

Gian Giacomo Medici, il “Medeghino”, abitante della storia del castello Mediceo di Melegnano, entra nella collana *I Vitali* dell'editore lucchese Cinquesensi. Domani infatti uscirà *Il Banchetto del Medeghino*, a firma Andrea Vitali - Giancarlo Vitali, singolare accoppiata fra scrittore (Andrea) e illustratore (Giancarlo) che ha dato vita a una delle più interessanti esperienze editoriali degli ultimi anni. Reinventando la tradizione del “libro d'arte”, spesso un racconto lungo illustrato da stampe di alta qualità e immagini uniche, l'esperienza de *I Vitali* per l'editore lucchese Cinquesensi è giunta al quattordicesimo titolo. Ed è un titolo che rispolvera una vicenda alleghiana sulla storia collettiva di chi vive a Melegnano o viceversa sul lago di Como, esattamente come Andrea e Giancarlo Vitali, che sono di Bellano.

È l'evocazione del “Medeghino”, Gian Giacomo Medici (1495?-1555): l'uomo d'armi rinascimentale che riempì di sé e della sua famiglia un secolo intero, il Cinquecento, a Milano, a Roma e sul Lario. Di lui parlano le pietre di Musso, Dongo e Gravedona (tutto ciò che resta del suo “regno” durato un pugno d'anni, più o meno dal 1523 al 1531, come signore assoluto del lago) e gli affreschi del castello di Melegnano, con istoriate le sue imprese belliche e quegli eroi della mitologia greca ai quali amava assai paragonarsi.

Il banchetto del Medeghino pone il Medici fratello di Papa Pio IV al centro di un'azione di fantasia (almeno parziale); quindi non si tratta di una ricostruzione storico documentaria, quanto di una sua reinterpretazione alla luce della libera creatività. Non è la prima volta che accade, e si può ben capire di fronte a un personaggio così immediatamente romantico-romanzesco come il pirata del lago. Il più astuto e il più “politico” fra i “briganti” (termine

tecnico usato nelle Grida dell'epoca), i fuoriusciti, i banditi della fascia prealpina. Insomma tutti gli avventurieri che al tempo delle guerre d'Italia, nella prima metà del Cinquecento, cercavano di strappare la loro briciola al banchetto imbandito da Spagna e Francia a spese della nostra povera nazione. Già nell'Ottocento si ricorda un remoto romanzo di linea lombarda (Manzoni, Fogazzaro, Rovani, De Marchi), intitolato *Il falco della rupe*, mentre è antico dibattito se l'Inno minato manzoniano sia proprio lui, il terribile Medici, battezzato nel sangue con un omicidio politico commesso in pieno centro a Milano, all'età di sedici anni.

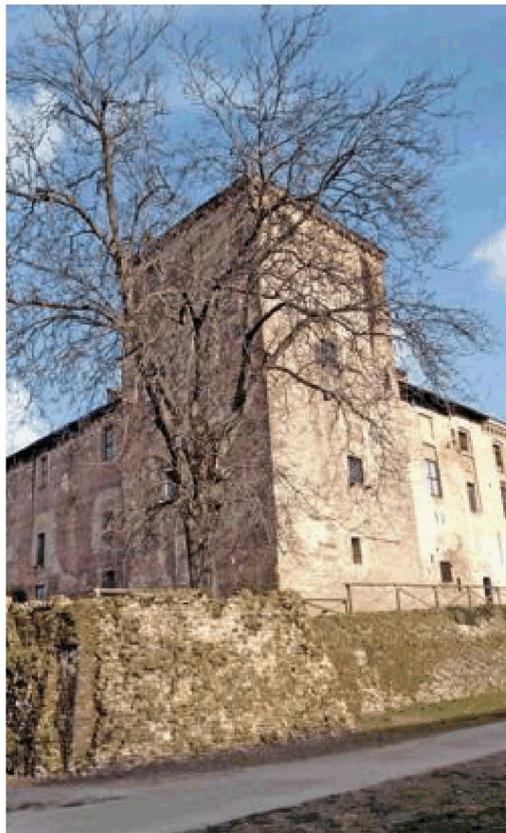
Il banchetto del Medeghino, di 104 pagine, in tiratura limitata (euro 18), ci trasporta all'apogeo della gloria del Medici, sul finire degli anni Venti del Cinquecento, quando nessuno sembrava in grado di schiodarlo dal suo nido a picco sul lago, lì alle Tre Pievi. C'è anche un forte elemento ironico: si immagina che il nostro abbia una sorella, “la Medeghina”, da maritare (e bene!) giusto per ascendere nella scala sociale, ma che la giovane sia di una bruttezza rara. Si cerca in tutti i modi di farla sposa di Polidoro, signore di Bellano, ma le cose non andranno esattamente così. Se si vuole trovare un possibile limite all'inquadramento psicologico del Medici come emerge dalle note di presentazione di questo “Banchetto”, è di cercare di venderlo al pubblico contemporaneo (*forse sta qui il problema*, ndr) come un cattivo a 360 gradi, una specie di serial killer “ante litteram”, mentre il Medici fu il tipico frutto del suo tempo. O meglio, in ritardo sul suo tempo. Gian Giacomo Trivulzio non si comportò diversamente: la differenza sta nel fatto che il comandante dei francesi nel 1515 stava con un grande esercito, il Medici stava col suo.

Il Medeghino aveva, oltre alla violenza certo, la capacità innata di uscire a testa alta, di “vendersi”

bene sempre, anche quando perdeva. Non a caso per cacciarlo dal lago (sconfitto!) lo sommersero di scudi d'oro, e finì i suoi giorni onoratissimo generale di Carlo V stroncando la libera repubblica senese.

ANDREA VITALI - GIANCARLO VITALI
Il banchetto del Medeghino
Cinquesensi Editore
Lucca 2015
pp. 104
18 euro,
in libreria dal primo maggio





NELLA STORIA Il castello Mediceo di Melegnano: i suoi affreschi narrano le gesta di Gian Giacomo Medici